

1. LA COMUNICAZIONE NON VERBALE

I vari sistemi di CNV sono:

- il sistema cinestesico
- il sistema aptico
- il sistema prossemico
- il sistema cronemico
- il sistema vestemico
- il sistema paralinguistico.

Vediamone le caratteristiche fondamentali.

RAPPORTO TRA CV E CNV NELL'EVENTO COMUNICATIVO

Nell'evento comunicativo il sistema di codificazione *linguistica* interagisce con uno o più sistemi di comunicazione *extra-linguistica*, automaticamente e/o volontariamente messi in atto:

- alla CV è affidata *l'efficacia significazionale*
- alla CNV è affidata *l'efficacia relazionale*.

AUTONOMIA E INTERDIPENDENZA SEMANTICA TRA CV E CNV

I diversi sistemi semiotici della CV e della CNV, pur mantenendo ciascuno la propria autonomia, sono legati da un rapporto di integrazione e interdipendenza semantica. Tutti i sistemi concorrono infatti alla generazione e all'elaborazione del *significato globale* di un atto comunicativo.

AUTOMATISMO E VOLONTÀ NELLA CNV

Nelle sue diverse manifestazioni, la CNV è caratterizzata da *meccanismi automatici* che implicano una certa dose di inconsapevolezza; è tuttavia sempre presente un grado variabile di *consapevolezza metacomunicativa*:

- tale consapevolezza è una *variabile interiore culturale e individuale* che non può prescindere da alcun tipo di manifestazione comunicativa; per quanto riguarda la CNV, essa agisce sulla regolazione volontaria dell'attenzione e delle modalità espressive.

LA DECODIFICAZIONE

La decodificazione del messaggio è un *atto interpretativo* delle significazioni verbali e delle segnalazioni non verbali cinestesiche, aptiche, prossemiche, cronemiche, vestemiche e paralinguistiche ed è resa possibile dalla condivisione cognitiva di tutti i sistemi comunicativi verbali e non verbali.

1.1. IL SISTEMA CINESTESICO

Comprende i movimenti del *corpo*, del *volto* e degli *occhi*.

La postura, la gestualità e l'espressione che accompagnano il parlato sono l'oggetto di studio della cinesica. Sono componenti cinestesiche:

1. *Mimica facciale*
2. *Sguardo*
3. *Sorriso*
4. *Gesti*

1. Mimica facciale

I movimenti del volto costituiscono un sistema semiotico privilegiato di segnalazione in situazioni interattive, emotive e cognitive. Le *ricerche elettro-miografiche* sui muscoli facciali hanno messo in evidenza un flusso continuo di informazioni nervose in condizioni emotivamente e cognitivamente attivate. Gli studi mirati alla *codificazione e classificazione dei movimenti facciali* hanno individuato 44 unità di movimento delle componenti anatomico-fisiologiche e oltre 7000 espressioni facciali. Le espressioni facciali servono per manifestare determinati stati mentali ed emotivi dell'individuo, le esperienze, le intenzioni, gli atteggiamenti interpersonali

Come meccanismo automatico o volontario, la mimica facciale riveste un *valore emotivo* o una *funzione comunicativa*:

- la mimica facciale ha un *valore emotivo*, e pertanto un significato oggettivo indipendente dal contesto situazionale, in quanto può rappresentare la manifestazione immediata, spontanea e involontaria delle emozioni (es. espressioni di gioia o di dolore universalmente intelligibili);
- la mimica facciale ha una *funzione comunicativa e sociale*, anche se isolatamente prodotta (socialità implicita), in quanto manifestazione più o meno controllata e volontaria delle emozioni, delle intenzioni, degli atteggiamenti e degli obiettivi dell'individuo, pertanto ogni espressione ha un significato variabile in funzione del contesto situazionale (espressione incerta, ironica, maliziosa).

2. Sguardo

Lo sguardo rappresenta una potente modalità comunicativa. Intensità, durata e direzione dello sguardo variano in relazione:

- ai diversi contesti e al grado di intimità (familiare o estraneo);
- all'emozione sottostante (gioia, imbarazzo, vergogna, disgusto);
- al valore sociale in un dato contesto culturale (la fissazione oculare può avere valore di sfida, sincerità, pericolo, minaccia).

Il *contatto oculare* permette l'instaurarsi di qualsiasi tipo di rapporto interpersonale, positivo o negativo, e ha la funzione di *feedback* sulla situazione relazionale in atto.

Nella conversazione assume la funzione di *segnale d'appello* per comunicare la propria disponibilità a iniziare un'interazione o, nella conversazione già avviata, di *regolatore della turnazione*.

3. Sorriso

Il sorriso è uno dei segnali fondamentali della specie umana *formalmente e funzionalmente diversificato*, a differenza dell'omologa espressione facciale delle scimmie usata come atto univoco di difesa o di sottomissione.

Gli studi sulla classificazione dei movimenti facciali hanno individuato 19 configurazioni diverse di sorriso.

Legato alla manifestazione volontaria o involontaria delle emozioni, il sorriso riveste tuttavia importanti *funzioni* nell'interazione sociale:

- regolatore dei rapporti sociali,
- promotore dell'affinità relazionale,
- strumento informativo.

4. Gesti

I gesti costituiscono un *modo spaziale di rappresentazione simbolica e semiotica*, autonoma o in sincronia con le rappresentazioni linguistiche ad esse associate, e possono essere condivisi da una o più culture (*gesti convenzionali*: gesto OK) o essere creati dal parlante in maniera personalizzata (*gesti non convenzionali*: il gesticolare individuale).

- I *gesti convenzionali* sono gesti con significato autonomo e globale e pertanto possono sostituire il linguaggio verbale. Essi sono parte integrante del discorso: esiste una continuità funzionale tra gesto e parola in quanto i gesti integrano e specificano il significato attivato dal linguaggio.
- I *gesti non convenzionali* sono scevri di un significato autonomo e globale e pertanto accompagnano e si sincronizzano con il linguaggio verbale, conferendogli un ampliamento a livello visuospatiale.

Pragmaticamente, i gesti sono *marcatori dell'atteggiamento del parlante nei confronti di ciò che sta dicendo* e, al tempo stesso, manifestano le sue aspettative nei confronti di come il destinatario deve intendere le sue parole.

1.2. IL SISTEMA APTICO

L'aptica è il sistema di contatto corporeo, cioè l'insieme delle *azioni di contatto* che possono intervenire tra gli interlocutori di un atto comunicativo (mano sulla spalla, schiaffetto, carezza). Il toccare l'altro influenza la natura e la qualità della relazione ed esprime diversi atteggiamenti interpersonali.

1.3. IL SISTEMA PROSSEMICO

La prossemica è il sistema di percezione, organizzazione e uso dello *spazio* e della *distanza* interpersonale. Nella mutua regolazione della distanza spaziale tra gli interlocutori si individuano delle zone in base al tipo di relazione interpersonale:

zona <i>intima</i> (0-0,5 cm)	zona <i>sociale</i>
zona <i>personale</i> (0,5-1m)	zona <i>pubblica</i>

Il rispetto o il venir meno del rispetto della distanza spaziale assume pertanto importanti significati a livello comunicativo.

1.4. IL SISTEMA CRONEMICO

La cronemica è il sistema di percezione, organizzazione e uso del *tempo* per la scansione delle attività e dell'esperienza individuali. Tale percezione e uso del tempo da parte di un soggetto dipende dal suo specifico ritmo personale, fisiologico e psicologico.

Nella comunicazione, alla *sintonia tra i ritmi biologici* dei soggetti che interagiscono corrisponde una *sincronia comunicativa*, cioè la capacità di instaurare un flusso comunicativo regolare e fluido. Lo sfasamento tra ritmi biologici può invece essere causa di distonie e disagi comunicativi (*distonia comunicativa*). Parte dell'efficacia comunicativa dipende dunque da una cronemica adeguata degli interlocutori durante l'interazione.

1.5. IL SISTEMA VESTEMICO

La vestemica è il sistema semantico dell'*apparenza fisica*, in relazione all'abbigliamento e agli ornamenti. Tale sistema di CNV concorre alla creazione dell'*immagine di sé* in funzione dei rapporti interpersonali, da quelli intimi a quelli pubblici.

Ogni cultura attribuisce un *valore* al modo di vestirsi, al trucco e agli oggetti indossati, tale da influenzare l'interazione. Nella comunicazione, parte dell'efficacia relazionale è affidata alla vestemica (relazioni di dominanza e di persuasione).

1.6. IL SISTEMA PARALINGUISTICO

Il sistema paralinguistico concerne la *prosodia*, cioè l'andamento e la dinamica del flusso fonatorio. Le *componenti paralinguistiche* del messaggio (unità prosodiche) sono quelle che consentono il riconoscimento di:

- una voce familiare vs. una voce sconosciuta,
- una voce giovane vs. una voce anziana,
- un tono arrabbiato vs. un tono benevolo.

Le unità prosodiche sono:

- durata, intensità, altezza,
- accento, tono, intonazione,
- velocità dell'esecuzione (o dell'eloquio),
- pause piene (ehm mmh), pause vuote (silenzio).

Il silenzio è una *strategia* della comunicazione. Ha *natura ambigua* e il suo significato varia in relazione al contesto situazionale, al tipo di rapporto esistente tra i partecipanti all'atto comunicativo, alla cultura di riferimento.

Alcune possibili funzioni del silenzio sono:

- valutazione - rivelazione
- attivazione - sfida.